

COVID, BOOM DIMISSIONI **Ospedali pubblici, in tre anni fuggiti ottomila medici**

I segnali c'erano da tempo, ma solo ora con la fine dell'emergenza si vedono le dimensioni del *Great Resignation* (vale a dire le dimissioni volontarie da un posto di lavoro) tra i medici ospedalieri. In tre anni, tra il 2019 e il 2021 gli ospedali pubblici hanno perso oltre 8 mila medici. Si sono quasi tutti licenziati (il numero infatti comprende solo in minima parte quelli per i quali è terminato il contratto a tempo determinato). La pandemia ha dato il colpo di grazia. Oltre il 60% si è dimesso negli ultimi due anni. Ha preferito ricollocarsi nelle cliniche private, indirizzarsi sull'attività libero-professionale o dedicarsi alla medicina generale. Un esodo spinto dal forte stress, dalla sindrome del *burn-out* provocata da turni massacranti e dal carico emotivo legato all'alto numero di contagi e morti tra il personale sanitario. I numeri arrivano da una indagine di Anaa Assomed, sindacato dei medici ospedalieri. Nessuna regione ne è uscita indenne. E alle migliaia che si sono dimessi vanno aggiunti quelli che, sempre in tre anni, sono andati in pensione: 12.645. Una fuga che potrebbe non arrestarsi, visto che alla gestione dei malati Covid si è aggiunto il carico della campagna vaccinale e poi, ora, lo smaltimento delle liste d'attesa. All'analisi di Anaa si affianca una ricerca fatta dall'Istituto Piepoli per la Fnomceo, la Federazione degli Ordini dei medici. Il *burn-out* colpisce un medico di guardia su 4, un medico di base su dieci, il 4% dei camici bianchi tra le corsie.